

Analogie con il ruolo avuto da Delfino nel sequestro Soffiantini. Coinvolto anche l'avvocato Piras

Caso Melis, indagati per estorsione Grauso e il giudice Lombardini

L'accusa: si sarebbero spartiti il miliardo del riscatto

NUORO. L'imprenditore-editore Nicola Grauso, il procuratore capo della pretura circondariale di Cagliari Luigi Lombardini e l'avvocato Antonio Piras, massone ed in passato alto dirigente della Sardegna, sono indagati per estorsione nei confronti dell'ingegner Tito Melis, padre di Silvia, la consulente del lavoro di Tortona rapita il 19 febbraio 1997 e liberata l'11 novembre. Questa volta non si tratta di una fuga di notizie ma di una spontanea dichiarazione dello stesso Grauso, che ha annunciato di aver ricevuto un invito a comparire il 29 luglio nei locali del commissariato di Gaoi, il paese della Barbagia dove risiede l'avvocato Piras. Il provvedimento è firmato da Vittorio Aliquo, procuratore aggiunto di Palermo, ufficio competente per territorio quando sono indagati magistrati di Cagliari, dai sostituti Ingroia, Di Leo e Sava.

Secondo l'accusa Grauso, Lombardini e Piras avrebbero estorto un miliardo al padre di Silvia, che avrebbe anche firmato una lettera liberatoria per questa somma. Tito Melis, sarebbe stato costretto a dare i soldi nel corso di un incontro notturno nella notte tra l'8 e il 9 ottobre, alla periferia di Cagliari. Il giudice Lombardini fece capire che la figlia di Tito correva grave e imminente pericolo; dopo la liberazione della ragazza, avvenuta l'11 novembre, il terzo avrebbe chiesto a Tito un ulteriore miliardo, ma non riuscì nell'intento. È evidente che con queste premesse (qualora fossero confermate) cade del tutto la fantasmagorica ricostruzione che della consegna del riscatto fece lo stesso Grauso. Il padre di Silvia ha raccontato, in un primo momento, di aver portato a casa dell'avvocato Piras il miliardo. Questi l'avrebbe poi passato a Grauso, che,



Giuseppe Centore

lo accusatorio non si estende. Lapidarie, ma imbarazzate le reazioni dei protagonisti. Grauso, alle prese in questi giorni con una violenta polemica con i poligrafici e i giornalisti del suo giornale, non perde occasione per fare battute ad effetto. «Capisco che i magistrati ce l'abbiano con me - ha dichiara-

aggiungendo di suo 400 milioni, avrebbe pagato il riscatto agli emissari dei banditi in un incontro avvenuto la notte del 4 novembre 1997, nelle campagne di Esterzili, nel Nuorese.

La decisione dei magistrati di Palermo è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Colpisce la precisione con la quale nell'invito a comparire si individua una data e una località nella quale sarebbe avvenuto il burrascoso incontro tra Lombardini e Tito Melis (un incontro che ricorda quello avvenuto tra il generale Delfino e Giordano Alghisi). Come hanno potuto i magistrati di Palermo indicare ora e luogo dell'incontro? Hanno intercettazioni ambientali o qualcuno ha raccontato loro cosa i due si sono detti? Sicuramente le indagini, non sul sequestro di Silvia, che hanno tempi diversi e che sembrano a buon punto, ma su ciò che a latere di questo sequestro si è verificato, hanno subito una svolta clamorosa. All'inizio l'accusa per l'improbabile terzo, l'editore più conosciuto dell'isola, il magistrato più famoso e l'avvocato manager di una società di leasing che ha sostenuto finanziariamente lo stesso Grauso, era quella di favoreggiamento. Adesso invece si passa all'estorsione, e non è detto che il castel-

to - perché il caso Melis non l'hanno risolto loro ma io. Mi rendo conto della loro frustrazione perché a nove mesi dalla liberazione di Silvia non hanno ancora individuato e catturato i rapitori. Ma quest'ultima iniziativa quasi mi diverte: è un'accusa delirante, ci deve essere qualche fase lunare strana, visto che mi si accusa di aver fatto tutta questa

CAGLIARI. Da «giudice unico» anti-sequestri, capace di terribili scoppi d'ira e terrore dei banditi responsabili di decine di sequestri in Costa Smeralda e in tutta l'isola («celebri» quelli di Fabrizio De André, della famiglia inglese Schild, dell'imprenditore romano Giulio De Angelis) a procuratore capo presso la Pretura circondariale di Cagliari ad occuparsi di reati minori. Questa la parabola professionale di Luigi Lombardini, il magistrato finito «nel mirino» dei colleghi di Palermo che l'accusano di aver estorto un miliardo di lire al padre di Silvia Melis, in concorso con l'editore Nicola Grauso e l'avvocato Antonio Piras. Il magistrato, che ha 63 anni, fedele alla linea di riserbo totale che si è sempre imposto con i giornalisti, non ha

messa in scena per spartirmi con Lombardini e Piras un miliardo, cioè 333 milioni a testa».

Tito Melis invece preferisce il silenzio. Nei giorni scorsi la figlia è stata a lungo interrogata, ed anche lui è stato a lungo ascoltato dai pm di Palermo. «Se non avessi avuto fiducia nell'avvocato Piras non mi sarei rivolto a lui e non gli avrei portato il denaro». Meno diplomatica la stessa Silvia. «Spero che riescano a dimostrare la loro innocenza, ma le indagini devono andare avanti. A questo punto voglio capire dove è finito il miliardo che mio padre ha dato all'avvocato: il riscatto è stato pagato in ritardo e alle persone sbagliate. Lo ripeto, io sono fuggita». Silvia, forse non è più sola a propendere per questa versione. Anche i pm di Palermo sembrano optare per questa ipotesi.



Silvia Melis; a lato il padre Tito e Nicola Grauso

Lepri/As

Indagò sui sequestri De André e Schild Un magistrato in prima linea «specializzato» in rapimenti

fatto alcun commento sulla nuova accusa. Anche quando si erano diffuse le prime notizie sul suo coinvolgimento nell'inchiesta, Lombardini aveva preferito lasciare la parola al suo difensore, Luigi Concas (lo stesso che assiste l'editore Grauso), il quale aveva parlato di un atteggiamento persecutorio degli inquirenti nei confronti del collega. Lombardini nel gennaio del 1997 era stato prosciolto, sempre dai magistrati paler-

mitani dall'accusa di aver interferito in un'inchiesta di un collega della procura di Sassari.

Erano stati i difensori dei presunti sequestratori di una donna di Ozieri, Pira De Murtas, e del frate capucino Pinuccio Solinas, che si era offerto in ostaggio al suo posto per favorirne la liberazione, a chiedere la citazione dell'ex capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale penale di Cagliari. Lombardini, rispondendo alle do-

mande dei giudici, aveva escluso di avere svolto indagini «parallele» sul sequestro, ma aveva confermato di aver suggerito ad un fratello della donna di accettare lo scambio di ostaggio per evitare rischi inutili. Le notizie di presunte e mai provate interferenze di Lombardini si sono ripetute negli ultimi anni in coincidenza con le indagini sul sequestro del piccolo Farouk Kassam e di Miria Furlanetto. Solo però in occasione del sequestro di Silvia Melis sarebbero emersi elementi che hanno convinto i magistrati palermitani del coinvolgimento di Lombardini. L'editore Nicola Grauso a novembre aveva detto di aver parlato delle vicende del sequestro Melis con Lombardini «prima, durante ed dopo».

False fatturazioni tra società italiane e di San Marino, un business da miliardi

Evasioni e riciclaggio: blitz della Finanza

Centinaia di perquisizioni in corso in moltissime regioni. L'inchiesta è coordinata dalla procura di Milano.

ROMA. Stanno lavorando in 1.800 dall'alba di ieri. E questo dà la misura dell'entità dell'operazione della Guardia di Finanza contro il riciclaggio e l'evasione fiscale, coordinata dalla procura di Milano e condotta anche in collaborazione con il governo di San Marino. Perché si tratta della scoperta di un enorme business di aziende italiane e società di San Marino, che seguendo il classico schema della triangolazione su società esistenti solo per produrre pezzi di carta d'appoggio, evadevano il fisco per cifre enormi.

Sono state fatte più di cinquecento ispezioni in società e imprese di Sicilia, Calabria, Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. Quasi tutta l'Italia. Le perquisizioni sono il risultato di un'inchiesta fatta dalla Fi-

nanza sulle frodi negli scambi commerciali con la piccola repubblica vicina all'Emilia Romagna.

A Milano, sono stati coinvolti nell'operazione, con perquisizioni e altri atti giudiziari, centinaia di operatori economici, tutti ritenuti responsabili di illeciti fiscali compiuti tramite transazioni commerciali con operatori di San Marino. Risultato: un'imponente mole di evasioni all'Iva, ottenuta usando società «cartiere» (cioè società che esistono solo per produrre fatture false) come luogo di «filtraggio» tra operatori italiani e di San Marino.

Altre duecento perquisizioni sono in corso in Emilia e riguardano anche un vasto quadro di indagini contro l'attività di riciclaggio da parte della criminalità organizzata. Le perquisizioni sono state disposte dalla Direzione distrettuale

antimafia di Bologna e dalla procura di Rimini. Le eseguono gli uomini del Gico della Guardia di Finanza di Bologna.

Ancora un'altra cifra, per dare l'idea della vastità delle frodi scoperte: finora, l'intera operazione ha portato all'emissione di trecentosettantuno decreti di perquisizione, centosessantuno dei quali nei confronti di soggetti economici operanti nel settore della telefonia e duecentodieci nei confronti di soggetti che operano nel settore alimentare.

Già nel novembre dell'anno scorso, la polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano aveva messo le mani su 34 società «fantasma», che fornivano false fatture utilizzate per transazioni commerciali fasulle tra operatori italiani e di San Marino. È stata la prima traccia. Adesso, è stato sco-

perto un vero e proprio sistema.

In una nota, ieri, il Congresso di Stato (ovvero il governo) di San Marino ha segnalato che l'operazione della Finanza «rappresenta un risultato concreto e positivo della collaborazione che, da un anno a questa parte, si è intensificata fra i due paesi». E aggiunge: «L'obiettivo che il governo della repubblica di San Marino si era infatti posto attraverso questa collaborazione aveva la finalità di contribuire ad una sempre maggiore trasparenza nell'interscambio fra i due Stati, a tutela della sana economia sammarinese. Tale obiettivo è pienamente condiviso e sostenuto da tutte le categorie economiche. In questo senso il Congresso di Stato ha recentemente proceduto alla revoca delle licenze di dieci società e altre iniziative sono in corso di perfezionamento».



Un'operazione della Guardia di Finanza

Caricato/Ansa

RETTIFICA

Panica non è rivolta

In riferimento all'articolo apparso su l'Unità venerdì scorso e dal titolo «Panica, rivolta per la cava inquinata», Daniele Orlandi, sindaco del paese in provincia di Perugia, tiene a precisare che «nessun incantesimo si è spezzato per il rinnovo della concessione alla coltivazione della cava di Cerreto perché la convenzione stipulata tra il Comune e i proprietari prevede una serie di garanzie sia dal punto di vista legale, sia soprattutto per quanto concerne il rigoroso rispetto del progetto di escavazione e del contestuale piano di riambientazione... Non dimentichiamo, poi, che l'attività in loco era preesistente e non avrà le dimensioni paventate da alcuni, probabilmente propensi, per interessi legittimi ma pur sempre di parte, a creare un clima di esagerata tensione. Clima che, per altro, è tutt'altro che tangibile. L'unica esasperazione che si è notata è quella di chi, passando da un giornale all'altro, tende a dare una visione distorta dell'economia della nostra zona...».

L'INTERVISTA

Il ministro Finocchiaro: «Stiamo lavorando a un regolamento»

«Lotta contro la tratta delle schiave»

Ecco le linee guida del governo per prevenzione e repressione dello sfruttamento della prostituzione.

Un'infelice sintesi d'agenzia, e ieri Anna Finocchiaro, ministro per le Pari Opportunità, ha rischiato di apparire colui che propone la «legalizzazione» della prostituzione. L'equivoco, subito fugato, è nato in seguito all'audizione che il ministro ha tenuto presso la Commissione Affari sociali. Allora, mettiamo le cose a posto.

«Una bestialità di questo genere non avrei mai potuto dirla atteso che in Italia dal 1956, data di approvazione della legge Merlin, la prostituzione non è punibile, ma è punibile solo lo sfruttamento».

«Profittiamo allora di questa occasione per sentire la posizione del governo su questo tema che accende l'interesse di tutti

tamento a fini di prostituzione di giovani donne, spesso minori, che provengono dai paesi dell'Est e dal Nordafrica, questione sulla quale il governo si è impegnato moltissimo».

«L'altro aspetto? È quello di una prostituzione autogestita, che riguarda soprattutto le italiane, con caratteristiche molto diverse. E quando parlo di "autonomia" mi riferisco a una forma di prostituzione che si sta diffondendo, che non ha protettore e quindi un'attività che viene gestita fuori da un'organizzazione».

«Mentre la prima, crea allarme sociale... «Io sto lavorando soprattutto sulla prevenzione e repressione della tratta e con un atto legislativo assai impegnativo che è l'art. 16 della legge sull'immigrazione».

«Infatti, spesso i cittadini si do-

mandano perché queste ragazze straniere non vengano fermate e rimandate nei paesi d'origine come si è deciso di fare con gli immigrati clandestini

«Tornerebbero, perché costituiscono un business straordinario, terzo solo a quello prodotto da droga e armi. Invece la linea che il governo ha scelto, in considerazione del fatto che sono donne vittime di una riduzione in schiavitù, da parte di organizzazioni criminali potentissime, è un'altra e prevede, per coloro che si sottraggono al racket, un anno di permesso regolare di soggiorno, prorogabile di altri sei mesi e l'affidamento a un'associazione. Siamo lavorando sul regolamento di attuazione di questo articolo che ha un suo finanziamento autonomo, riunendo a uno stesso tavolo ministri dell'Interno, Affari sociali, Esteri, Direzione

Antimafia e associazioni impegnate su questi temi. In contemporanea operiamo su tre campi d'azione: accordo sulla tratta con gli Usa, firmato fra Prodi e Clinton l'8 maggio; all'interno della Conferenza per l'istituzione del Tribunale penale internazionale la ridefinizione del delitto di tratta come delitto contro l'umanità; infine un lavoro di sensibilizzazione e informazione all'interno dei paesi di provenienza e di collaborazione con i governi».

Fra quanto tempo i cittadini potranno constatare gli effetti di tutti questi sforzi? «Il regolamento verrà definito prima delle ferie, i programmi europei sono in atto, l'accordo con gli Usa è operativo. Noi abbiamo la necessità di incrementare il documento firmato all'Aja di linee guida per la prevenzione e repressione del traffico di esseri umani, e l'Italia, in questo senso, ha l'approccio e la prassi più avanzata».

Anna Morelli

Soffiantini

Il gip sequestra i beni

Le proprietà del generale dei carabinieri Francesco Delfino sono da ieri sotto sequestro conservativo. Lo ha disposto il Gip di Brescia, Anna Di Martino, accogliendo la richiesta avanzata dalla famiglia dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini. Delfino è accusato di concussione per il miliardo di lire che, per l'accusa, avrebbe preteso per favorire la liberazione dell'ostaggio.

Calais

Ucciso un ragazzo di Vicenza

Il commissariato di Calais ha lanciato un appello a chiunque abbia avuto contatti con Antonio Bicego, il giovane vicentino assassinato nella notte tra martedì e mercoledì nei pressi di Calais (Francia). La sera del delitto, il giovane era stato visto nelle strade di Calais. Il ragazzo è stato ucciso con una pietra, che gli ha frantumato la testa, mentre dormiva dentro al suo sacco a pelo. Nel suo zaino sono stati trovati i documenti, del denaro, pellicole che sono allo sviluppo, e una carta di credito, il che fa supporre che il movente del delitto non sia stata la rapina.

Gardini

Una lettera alla vedova

In occasione del quinto anniversario del suicidio di Raul Gardini, un sacerdote faentino ha consegnato a Ildina Ferruzzi una lettera che Gardini gli aveva indirizzato qualche tempo prima della sua tragica fine. La vedova non ha rivelato i contenuti della lettera, nella quale - a quanto si è appreso - l'industriale parlava dei suoi rapporti imprenditoriali e degli ostacoli incontrati nella sua attività.

Siracusa

Ragazza stuprata in spiaggia

L'avevano vista più volte in spiaggia con le amiche fare il bagno. Poi trovato il coraggio per avvicinarla erano riusciti a fare amicizia. Un'amicizia, estiva, finita con una violenza sessuale. Due ragazzi di 15 e 16 anni, di Augusta in provincia di Siracusa, avrebbero con un banale pretesto convinto, una loro amica, una ragazza di 14 anni anche lei di Augusta, a seguirli per poi violentarla. È accaduto sul litorale di Agnone Bagni in provincia di Siracusa, zona di villeggiatura estiva e di abusivismo edilizio. Attualmente uno dei minori si trova a Catania nella casa di prima accoglienza, mentre il ragazzo di 16 anni è con i genitori.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Dritti di iscrizione: lire 60.000
 (Supplemento su richiesta per partenza da Roma)
La quota comprende:
 volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.